

patria dall'assedio di Coriolano, fino a Lucio Valerio e Trasea Peto, quello principe, questi senatore, da cui discese in Sisto I il settimo pontefice di Roma. Ma senz'anche occuparsi nella scrupolosa disamina dei veri primordii di questo certamente vetusto e insigne ceppo, apparisce provato da documenti, che fin dal doge Anafesto fiorivano i Valieri in Venezia, e quindi dalla culla della Repubblica fino all'ultimo istante della longeva sua vita percorsero essi con fama tutte le primarie cariche dello Stato, senatori, generali, capi dei Dieci, baili, procuratori e dogi. E si hanno memorie di soccorsi, da loro in più incontri al ben della patria largiti, e di un Bertuccio Valier, che sborsava parte del prezzo per l'acquisto dell'area, ove surse più tardi l'attual chiesa di S. Sebastiano, e ove nel 1393 dovea crearsi il domicilio dei monaci di S. Girolamo, qui venuti da Rimini, fondazione del B. Gambacurta da Pisa (1).

Silvestro Valier, che il 28 marzo del 1630 nasceva dal magnanimo e veggente doge Bertuccio e da Benedetta Pisani, non ebbe uopo di esemplare alcuno a formare quella grandezza vera di animo, che nell'esercizio della giustizia e nella pratica della pietà dimostrò a documento di un sapiente amor per la patria. Egli maestro di fortezza al letto di morte del genitore, assumeva il carico dei poveri dal defunto soccorsi, e adolescente ancora faceva penetrare la liberalità nelle case dei nobili infelici, occultando loro la destra. Un anno dopo gl'illustri sponsali con Elisabetta, figlia di Paolo Querini Stampalia, otteneva nel 1649 la porpora procuratoria, di soli anni diciannove, in guiderdone della sua carità per la patria. Infatti sovventore mensile dei poveri monasteri di vergini e di regolari mendicanti, a' quali pareva quasi godere gli annui frutti delle campagne Valier, era di tanta riputazione nella città, che ad

(1) Cicogna, Iscriz. S. Sebastiano. Pref.